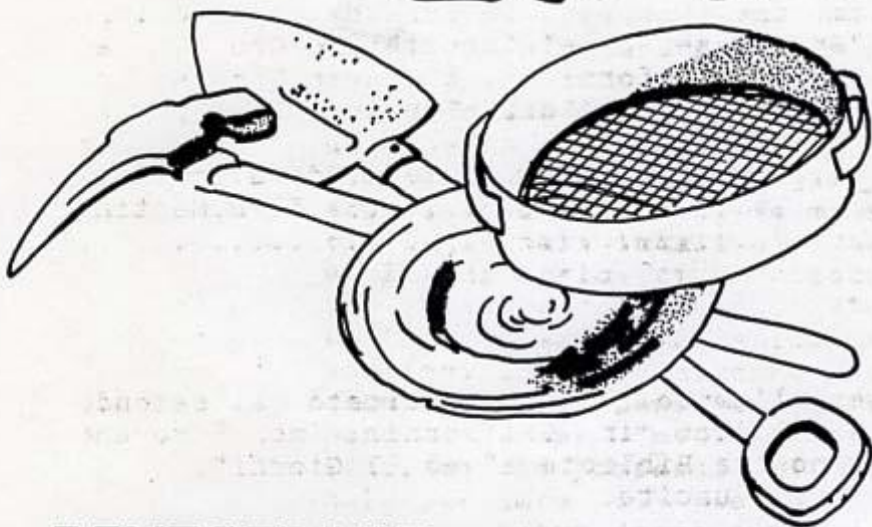


Anno II (1992)
Numero DUE (5°)
Marzo - Aprile

La Picaja



**BIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE BIELLESE
CERCATORI D'ORO**

**Distribuito gratuitamente
ai soci della
Associazione Biellese
Cercatori D'Oro**





sommario

pag. 3	Lasciatemelo dire!	di Arturo Ramella
pag. 4	Il Geologo	di Gabriele Francini
pag. 7	Vi Informiamo che.....	a cura della redazione
pag. 8	Carnevali "Spolinese" e dei Cercatori d'Oro	ar
pag. 10	Corsa all'oro in California, ..	di Edwin Kiester Jr.
	tratto da Vie del Mondo (Ediz. Touring)	p.g.c.
pag. 17	Calendario Manifestazioni	ar
pag. 18	Sul Fiume	di G.Ippoliti
pag. 20	Minerali	di B.Martini
pag. 22	L'Ultima	

(*)
 In questo numero, per l'ampio spazio dedicato al secondo "pezzo" sulla ricerca dell'oro in California, non trovano posto le rubriche "La nostra Biblioteca" ed "I Giochi".
 Ci rifaremo nelle prossime uscite.

La redazione

Ricordiamo da queste pagine a tutti i Soci della nostra Associazione, che è in corso il rinnovo delle tessere per il corrente anno sociale (1992) e che senza il pagamento della quota Sociale l'Associazione non può continuare a vivere...
 Pertanto invitiamo chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto, anche per non incorrere nella sospensione dell'invio della presente pubblicazione, che è interamente gratuita per i Soci, ma non per l'Associazione...

Riportiamo le quote per il 1992:

- Soci Ordinari £. 15.000
- Soci Ragazzi (under 16) £. 5.000
- Soci Sostenitori minimo £. 50.000

Sarà possibile rinnovare la Vs. tessera rivolgendovi ad uno dei membri del Consiglio Direttivo, in quanto ognuno di loro è in possesso dei 'bollini' per il rinnovo.

Grazie per la collaborazione.

Il Direttivo

Lasciatemelo dire!

L

La stagione è incominciata: per quel che ci riguarda abbiamo visto come "butta" durante la prima manifestazione organizzata, il Carnevale del Cercatore d'Oro: Diego Rossetti è pur sempre uno che in gara è meglio avere "con" che "contro"; Venerino Pizzoglio non smentisce il titolo di Chef (o maestro) che anche i giornali locali gli danno; se si ha voglia di farlo ci si riesce a divertire con poco, cercando oro e stando insieme; se l'Associazione organizza belle manifestazioni la gente accorre e partecipa in gran numero. E pensare che il Carnevale è nato così, per "mettere su" una manifestazione che rompesse il ghiaccio invernale per dare il via all'annata, senza pretese, senza farne pubblicità.

Speriamo che gli auspici tratti dal grande falò acceso al termine della giornata di divertimenti siano confermati sul campo, sia quello delle gare che quello squisitamente associativo, in quanto abbiamo parecchia "carne al fuoco" anche quest'anno e dovremmo arrivare alla fine della stagione avendone bruciata il meno possibile...

L'importante è continuare a chiedersi, parafrasando una frase celebre di un ben più celebre Presidente "non che cosa l'Associazione deve fare per Noi, ma cosa Noi possiamo fare per l'Associazione".

Aurei Saluti,

Arturo Ramella, Presidente

ARTURAMELLA

I ciottoli della Bessa

La Bessa, sotto l'aspetto petrografico, può facilmente essere considerata alla stregua di un affascinante e sorprendente museo naturale, in cui è possibile osservare campioni di rocce appartenenti a tutte le principali unità strutturali che affiorano lungo la Valle d'Aosta.

Chiaramente occorre tener presente che vari fattori hanno concorso nel tempo ad operare una selezione qualitativa e quantitativa tra i diversi tipi litologici. Tra di essi il più importante è costituito dalla differente resistenza all'erosione, all'alterazione e al trasporto. Per questa ragione, ad esempio, rocce come i calcescisti, poco resistenti perché fratturate, molto scistose, e costituite da minerali facilmente solubili, risultano praticamente assenti.

Altro fattore che influisce sull'abbondanza dei ciottoli di un certo litotipo è l'estensione della relativa area di affioramento unitamente alla sua vicinanza. Ne consegue, ad esempio, che le serpentiniti di tutte le varietà sono comunissime, dato il loro esteso affiorare nella media e bassa Valle d'Aosta, così come le rocce della Zona Sesia-Lanzo sono risultano abbondanti per la loro vicinanza.

Non da ultimo, in particolare limitatamente all'accumulo della Bessa, è da considerare l'intervento antropico che ha operato un'ulteriore selezione granulometrica del materiale.

Appare così abbastanza facile riconoscere l'area di origine della maggior parte dei ciottoli della Bessa, mentre, come abbiamo già avuto l'occasione di rimarcare, non altrettanto si può dire per ciò che riguarda la provenienza delle "agognate pagliuzze d'oro".

Di seguito si cercherà di elencare in modo sintetico i litotipi riconoscibili nei ciottoli della Bessa suddividendoli in relazione al gruppo strutturale di appartenenza.

ELVETICO

Provengono da questa zona i numerosi campioni di granito porfirico e di granito aplitico del Massiccio del Monte Bianco.

L'abbondanza di questo tipo litologico é legato sia alla grande area di affioramento di queste rocce, che al notevole sollevamento subito dalle Alpi Occidentali, con conseguente forte erosione e grande produzione di detriti.

Il *granito porfirico* si presenta costituito da quarzo, plagioclasio, biotite con caratteristici grandi cristalli di feldspato potassico.

Il *granito aplitico*, di colore piú chiaro del precedente, é costituito dagli stessi minerali del porfirico, ma presenta una grana piú fine ed omogenea e contiene una minor quantità di biotite.

PENNIDICO - Falda dei calcescisti con pietre verdi.

Un tipo litologico molto abbondante é costituito dalle serpentiniti: si tratta di rocce estremamente eterogenee per tessitura, colore e composizione mineralogica.

Le *serpentiniti* sono composte in prevalenza da serpentino (verde e lamellare), con quantità subordinate di altri minerali in proporzioni assai variabili in relazione alle trasformazioni metamorfiche subite. Ciò determina grande varietà nell'aspetto e nel colore. La presenza di grandi masse di serpentiniti affioranti nella media e bassa Valle D'Aosta, giustifica la presenza di questi materiali negli accumuli della Bessa.

I *metagabbri* a struttura pegmatitica sono piú rari in relazione agli scarsi affioramenti di questo tipo di roccia. Essi sono in genere composti da aggregati di anfibolo verde immersi in una matrice chiara, costituita in prevalenza da zoisite.

Estremamente rari i ciottoli di *calcescisti*, ciò é dovuto alla facile erodibilità di questi materiali i cui componenti o vengono disciolti nelle acque (carbonati) o vanno a costituire le frazioni fini o finissime del detrito (quarzo o mica).

AUSTROALPINO - Zona Sesia-Lanzo

La maggior parte dei ciottoli della Bessa sono costituite da rocce appartenenti a questa unità strutturale. In essa si possono distinguere due zone principali in base alla natura litologica:

una esterna, detta complesso degli gneiss minuti, ed una interna, detta complesso dei micascisti eclogitici.

Gli *gneiss minuti* sono rocce generalmente di colore chiaro, spesso finemente zonate e ripiegate i cui costituenti mineralogici (quarzo, albite, biotite, fengite, epidoto e attinoto) sono a grana fine o molto fine.

Dal complesso dei *micascisti eclogitici* provengono i numerosi ciottoli di micascisti, di eclogiti-glaucofaniti. Quest'ultimi sono in genere riconoscibili per la grana vistosa e la composizione mineralogica rappresentata da granato (rosso scuro), onfocite (verde), glaucofane blu, mica bianca (fengite) e zoisite. Fanno capo a questo complesso anche il maggior numero di ciottoli e blocchi arrotondati di quarziti compatte a grana finissima, di colore da bianco latte a giallastro.

Si rinvencono infine ciottoli delle coperture effusive identificabili in *andesiti* a grana molto fine e compatta, variamente colorati. Altri ciottoli, di composizione simile, ma caratterizzati dalla presenza di fenocristalli chiari di plagioclasio immersi in una matrice più scura, provengono con ogni probabilità dai filoni andesitici.

SUDALPINO - Zona Ivrea-Verbanò

Rocce di alto grado metamorfico (facies anfibolitica - facies granulitica). I costituenti mineralogici sono rappresentati da pirosseno, orneblenda, plagioclasio, calcio, granato, ed altri. In Valle D'Aosta le rocce di questa unità sono in prevalenza rappresentate da metabasiti la cui struttura granulare ricorda quella di rocce eruttive (dioriti).

I ciottoli si distinguono dalla particolare struttura che può essere massiccia o listata, con alternanze di bande a composizione mineralogica, e quindi colore, differenti.

gabriele francini

fonti bibliografiche: LA BESSA Associazione Italiana Naturalisti - Regione Piemonte Assessorato alla Pianificazione del Territorio e Parchi Naturali



Vi informiamo che...

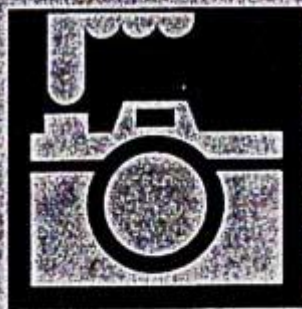
Coqliamo la... pagina al volo per rinnovare l'invito a tutti i nostri lettori per una collaborazione alla Picaja, sotto forma di "pezzi" o fotografie.

Vi informiamo di aver organizzato anche un **CONCORSO FOTOGRAFICO** per i soci ed i simpatizzanti: si dovrà inviare una o più fotografie (colori o bianco e nero purchè in formato standard 10 x 15) alla nostra sede sociale. Tutte le fotografie pervenute saranno visionate da una "giuria" che ne valuterà qualità e humor, "attimo fuggente" e tecnica. Naturalmente le "opere" dovranno riguardare il nostro hobby con affini e contorni.

Il termine massimo per l'invio sarà fissato in una settimana prima della nostra gara sociale (Settembre, più o meno) e le fotografie pervenute saranno pubblicate a turno sull'ultima pagina di ogni Picaja 1993. La migliore ad insindacabile giudizio della giuria di esperti (di fotografia e di ricerca dell'oro) sarà premiata con il tentativo di pubblicarla su di un giornale locale e con un cospicuo buono acquisto spendibile presso un laboratorio fotografico biellese.

Quindi ricordiamo:
Rubrica di "pezzi"

e **CONCORSO FOTOGRAFICO**



nonchè una richiesta, da parte del nostro regista Aldo "Zeffirelli" Rocchetti di spezzoni di filmati in VHS per il resoconto della stagione che andiamo a cominciare.

Aurei saluti

AR

Domenica 23 Febbraio 1992: Carnevale per i cercatori della nostra Associazione.

Nella stupenda cornice di casa Villa (che gioco di parole!), assistiti da una stupenda giornata primaverile, si sono ritrovati i nostri Soci per l'annuale gara/fagiolata del Carnevale.

Venerino Pizzoglio alle prese con gli immancabili paioli fin dalle prime luci del giorno, Roberta e Stefano Villa a fare gli onori di casa, quattro dispersi per le strade di Masserano alla ricerca del "Castelluccio", e la terza edizione della manifestazione aveva inizio.

Si incomincia con un considerevole ritardo dovuto a non si sa bene cosa (intanto è il primo scherzo) ed i partecipanti alla gara iniziano la sfida a manche di quattro alla volta: due passeranno al turno successivo e due si accomoderanno al tavolo per un piatto di fagioli...

A suon di risate e grida di bambini (sempre più numerosi ai nostri raduni) si arriva all'ora di pranzo: lo Chef (o... "maestro" come definito sui giornali locali) distribuisce un'abbondante e gustosa fagiolata, a cui seguono formaggi e salumi locali, annaffiati da buon vino offerto da Diego Rossetti (che pagava già da bere prima di sapere il risultato della gara...) nella migliore tradizione carnevalesca.

Si compiva anche il rito della Tombola dove le famiglie Ramella e BrunoVentre facevano man bassa di premi, mentre la tornata di giochi enigmistici veniva vinta da Anna Villa Zublena che si portava a casa una bella "grolla".

Al pomeriggio, appesantiti da fagioli e barbera, ci si affrontava nei turni finali della gara.

Rimasti in quattro, Paola Capellaro, Alcardo Salina, Giuseppe Ippoliti e Diego Rossetti a disputarsi il montepremi, gli organizzatori provvedevano al secondo scherzo: cambiavano il materiale e lo sostituivano con sabbia finissima con radici ed erbaggi che intorpidiva l'acqua e rendeva ancora più difficile la già ardua impresa.

Giungevano in finale Giuseppe e Diego che si sfidavano in un appassionante testa-a-testa. Terzo scherzo: in tutte le manche non c'erano mai state più di 5 pagliuzze da trovare; in finale erano 10, ed i due non se l'aspettavano.

Un irraggiungibile Diego Rossetti le ritrovava tutte usando il tradizionale "cupun" di legno, surclassando l'Ippoliti che ne trovava solo 6 (sei, 6 cotto!) che aveva abusato del suo piatto metallico forse riempiendolo di fagioli...

E si giungeva così al momento clou (o clown?) della giornata: premiazioni sul campo tra il garrire delle bandiere quadricolori (verde-bianco-rosso-giallo oro), nei pressi della "diligenza" con la quale erano giunti i cow-boys cossatesi Remo & Laura del "Rancho-Marchjori", salivano sul podio (...) i quattro Paola-Alcardo-Giuseppe-Diego per ricevere nell'ordine il 4°-3°-2°-1° premio.

Premio speciale con encomio solenne per Venerino "Beans" Pizzoglio e via alle danze attorno al falò che provvedeva a mandare in cenere le passate perfide e "barbose" macchinazioni e dalle cui fiamme gli aruspici traevano ottimi presagi.

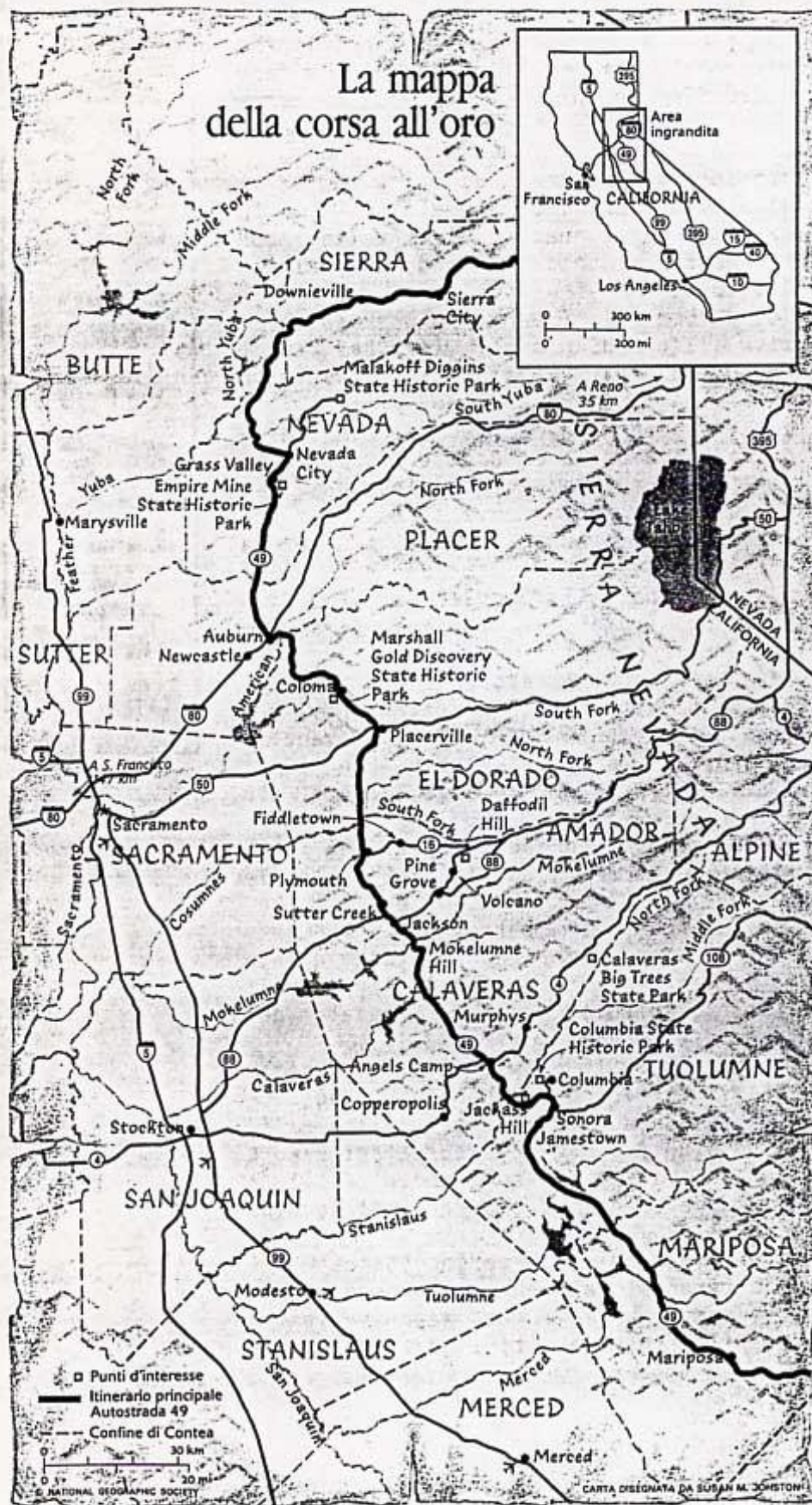
CARNEVALE

Corsa all'oro in California 2

FRANCESCO ALBERTI
GEOLOGIA ALBERTI



La mappa della corsa all'oro



le rocce frantumandole in sabbie e detriti, che sono stati trasportati dalla corrente dei fiumi, e l'oro, il più pesante fra i metalli presenti, si è depositato lungo il percorso.

Per sperimentare la verità di queste teorie geologiche, Curt mette in funzione il *metal detector*, che comincia subito a vibrare come impazzito. Ma la nostra prima scoperta è un tappo di bottiglia vagante. Siamo più fortunati la seconda volta: il *detector* ci segnala qualche scaglia di minerale nascosta e poi, in mezzo a un gruppo di rocce, un piccolo giacimento! Nelle quattro ore che seguono scaviamo, con entusiasmo e puntigliosa diligenza, con un piccolo piccone. Alla fine, abbiamo oro in quantità tale da riempire... il fondo di una fiala del diametro di una matita, e un gran mal di schiena. Valore commerciale dell'oro: 12 dollari, neanche 15000 lire, secondo i calcoli di Curt, che con tono sbrigativo mi dice: "Abbiamo fortuna. C'era gente, ai tempi, che cercava per giorni interi e non riusciva a trovare neanche questo".

Ma per i veri pionieri trovare l'oro in questa zona non era stato affatto difficile. Il carpentiere James Marshall, primo scopritore del metallo prezioso, aveva dovuto soltanto guardarsi intorno. Stava dirigendo i lavori per la costruzione di una segheria per conto del capitano John Sutter, un intraprendente immigrato svizzero che seppe mettere a frutto una concessione territoriale fino a farne un piccolo impero di frontiera: New Helvetia, più tardi ribattezzata Sacramento. Durante un'ispezione mattutina, il 24 gennaio 1848, lo sguardo di Marshall fu colpito da una macchia dorata nel canale di scarico della segheria. Il minerale trovato passò il test di controllo abituale delle zone di frontiera: un assaggio coi denti. Per quanto Marshall e Sutter cercassero di tenere la scoperta segreta, la notizia trapelò velocemente. Nello stesso anno, una squadra di ricerca inviata dal governo raccolse oltre sette chili d'oro, che furono spediti a Washington dentro una scatola

da tè. Il presidente James K. Polk annunciò la scoperta, e diede così il via alla grande corsa verso la California.

La città più vicina, Coloma, s'ingrandì enormemente, salvo poi perdere ricchezza e grandezza non appena l'oro si esaurì. I preziosi terreni sfuggirono di mano al capitano Sutter che terminò i suoi giorni in una povertà amara, mentre Marshall finì per coltivare una vigna nei pressi di Coloma, vivendo con una pensione di quello stesso Stato che si era rapidamente popolato e arricchito grazie alla sua scoperta.

Centocinquanta chilometri più a sud i cercatori d'oro se la cavarono mol-

to meglio. Columbia, "la gemma delle miniere del Sud", era il frenetico centro della zona dove si sfruttavano i depositi di sabbie aurifere e si separava l'oro dalla sabbia con l'acqua corrente. Nel giro di vent'anni uscirono da Columbia più di 87 milioni di dollari in oro e la città diventò una delle più grandi della California, con ventuno empori, una scuola comunale e oltre trenta saloons. Per ben due volte, attorno al 1850, fu devastata da furiosi incendi, ma risorse con muri doppi di mattoni e porte antincendio in ghisa, precauzioni che la conservarono così bene da indurre lo Stato della California a dichiararla la "città di ricostruzione sto-

rica permanente", cioè un centro da conservare così com'era in passato. Molti film sul vecchio Far West sono stati girati a Columbia. Passeggio per la polverosa strada principale e faccio appena in tempo a scansare una diligenza della mitica compagnia Wells Fargo (carica di scolari vocianti e non di cowboy armati di fucile), intanto cerco d'immaginare come era la vita al tempo in cui il giro d'affari della città era costituito da sale da gioco, bordelli e imprese commerciali d'ogni tipo che avevano in comune uno scopo: separare, per sempre e più in fretta possibile, i minatori dalla loro polvere d'oro. Ho passato la notte al vecchio City

Cantanti, ballerine, scrittori e furfanti della frontiera



Lotta Crabtree



Mark Twain



Lola Montez



Black Bart

La febbre dell'oro richiamò in California i senza tetto e la gente di pochi scrupoli da tutto il mondo, che divennero per Mark Twain e gli altri scrittori di quegli anni un inesauribile serbatoio di personaggi "pronti per l'uso". Fra tutti i celebri banditi che scorrazzavano per questo territorio, Black Bart fu senza dubbio la figura più curiosa: era, a suo modo, un gentiluomo. Negli Anni Settanta del secolo scorso tese imboscate a ventotto diligenze della compagnia Wells Fargo, ma con grande stile ed educazione: prese sempre soltanto la cassaforte e non fece mai del male ai passeggeri. Forse il suo crimine più grave è stato credersi un poeta. Lasciava dietro di sé poesie come questa: "Qui a riposar mi stendo e il mattino ad aspettar / forse la fama o

forse il dolor costante a incontrar / Accada quel che accada, tutto va ben per chi non ha risorsa / e se soldi ci son in quelle casse, son già nella mia borsa". Firmato "Black Bart il Poeta". La sua carriera si concluse con la perdita di un fazzoletto mentre fuggiva da una rapina; lo scontrino della lavanderia permise di risalire sino al signor Charles E. Bolton che aveva utilizzato i bottini dei suoi assalti per diventare uno dei cittadini più influenti e rispettati di San Francisco. Passò sei anni in prigione, ma poi, secondo voci ben informate, la Wells Fargo gli concesse una pensione, a patto che non assaltasse mai più una diligenza.

L'attrice e danzatrice Lola Montez non aveva la stessa classe di Black Bart: arrivò alla minaccia di frustare un giornalista

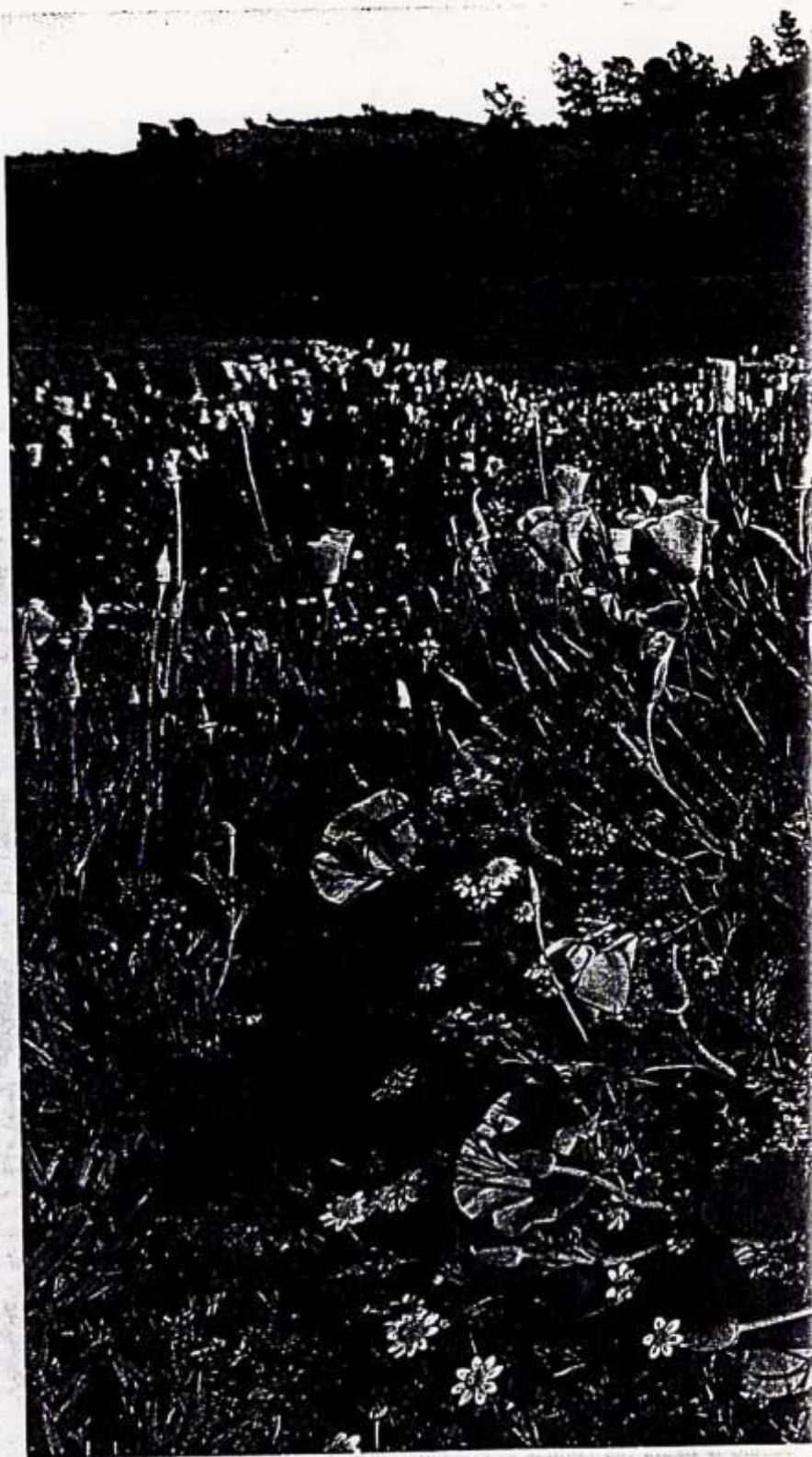
che si era permesso di criticare la sua celebre Danza del Ragno. Ex-favorita di Ludwig di Baviera, Lola cominciò a far brillare i suoi occhi blu nelle terre della frontiera nel 1835, quando giunse a Grass Valley sbalordendo e affascinando immediatamente il rozzo mondo dei minatori. Ma due anni di vita di frontiera le bastarono e l'attrice si trasferì a New York dove morì senza un soldo.

Lotta Crabtree ebbe un destino più felice. Era una bambina di sei anni che viveva nella stessa strada di Lola Montez. La grande danzatrice le insegnò a cantare e a ballare. I suoi spettacoli divennero subito popolari: "la prediletta dei minatori" fece fortuna a Manhattan e a Parigi, e diventò una delle prime attrici-miliardarie della storia del teatro americano.

Hotel che contempla, nella sua squisita ospitalità, anche accappatoi da bagno per i clienti, una concessione alla raffinatezza dovuta alla ricostruzione storica: la doccia è fuori dalla camera, in fondo al salone.

Il giorno seguente decido di rendere omaggio a un altro monumento alla memoria di quei tempi leggendari: la grande rana di bronzo che sta al centro di Angels Camp. La statua è dedicata a Mark Twain e al suo racconto *La celebre rana salterina della contea di Calaveras*. Il giovane Twain venne nel West nel 1861, si stabilì a Jackass Hill, presso Columbia, e acquistò subito grande fama come autore della storia di un artista scalcinato che riuscì a vincere la rana-campione di Jim Smiley, grazie al trucco furfantesco di riempirle lo stomaco con pallini da caccia.

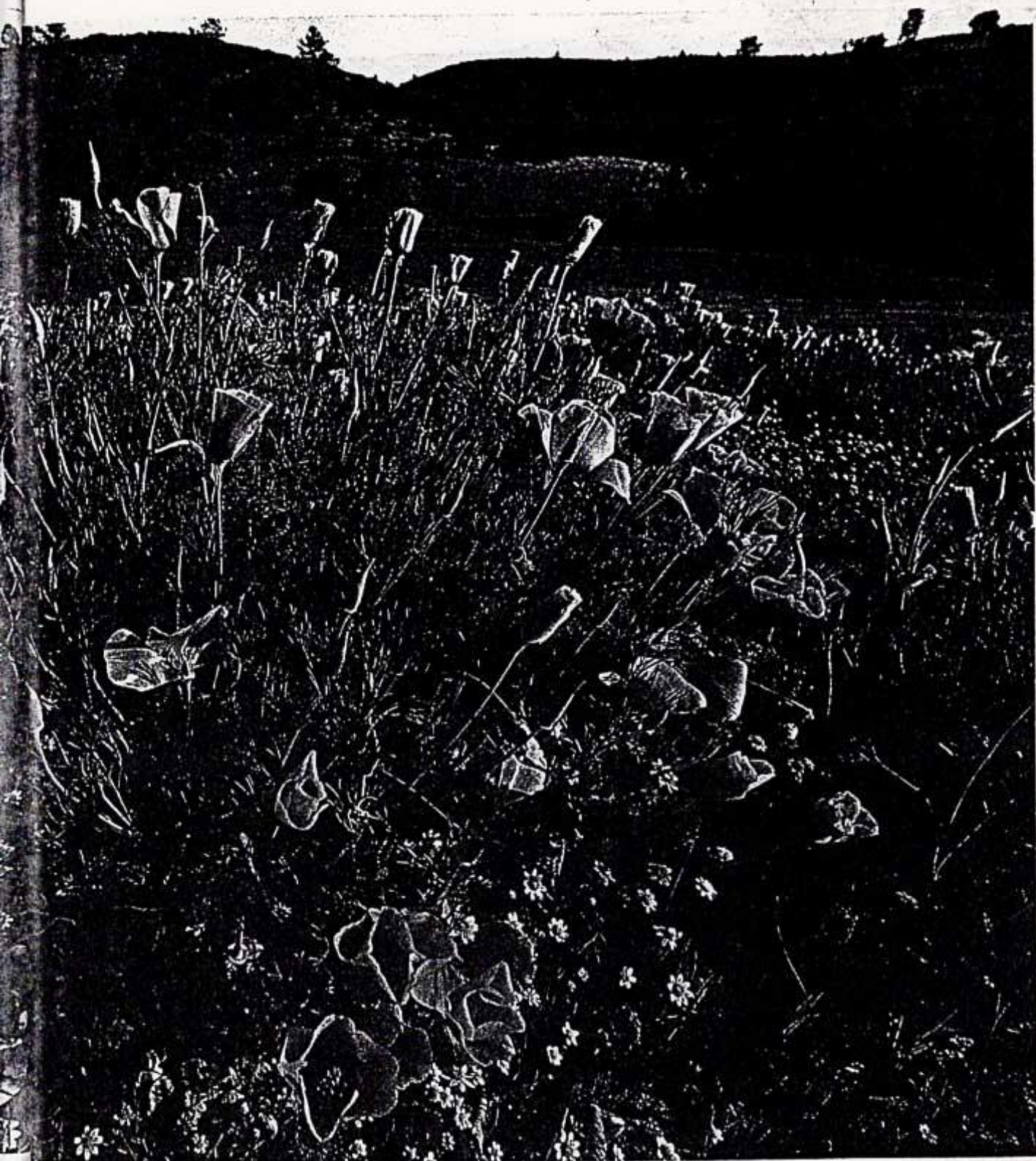
Oggi la città organizza, a fine primavera, una gara di salto delle rane. Per soli tre dollari, chiunque può affittare una rana e partecipare. Cosa che, ovviamente, mi sono affrettato a fare, per trovarmi poi a misurare la mia fortuna con altri 3 200 partecipanti alla competizione. Il giudice ufficiale sbircia in un contenitore scuro, zeppo di anfibii sonnolenti, seleziona un esemplare dalle gambe lunghe e mi assicura, tutto serio, che è un discendente della leggendaria rana di Jim Smiley. "La metta là", mi spiega indicando un cerchio su una piattaforma sopraelevata, "le è concesso di urlare, fischiare, battere i piedi per incitarla, dirle parolacce, ma se solo la sfiora è squalificato". Mentre gli spettatori gridano tutto il loro incoraggiamento, deposito la mia rana al suo posto e comincio a incitarla, ma lei si limita ad ammicciare, bonariamente, al pubblico. "Salta!", la imploro minacciandola con il mio taccuino da appunti; lei fa uno sforzo appena percettibile e si mette a sedere. Sconsolato, mi inginocchio al suo fianco quando, tutt'a un tratto, l'animaletto si gira e spicca un salto. "Un metro e novantatré centimetri", sentenzia il giudice di gara; qualcosa in meno del salto record: 6 metri e



50 centimetri raggiunti da Rosie the Ribiter che vince 1 500 dollari, circa 1 800 000 lire.

La città di Murphys ha un presente tranquillo, ma un passato piuttosto vivace e ricco di avvenimenti. Le miniere vicino a Murphys fruttarono, ai tempi, qualcosa come 15 milioni di dollari in oro (oltre 18 miliardi). Ma non era questo il vero richiamo per

i visitatori di maggior prestigio, che venivano per vedere gli alberi più giganteschi mai veduti al mondo, quelli scoperti da A.T. Dowd a mezza giornata di diligenza dalla città. Dowd definì subito il bosco di sequoie giganti, vecchie di 2 000 anni, una delle meraviglie del mondo. La corteccia di un tronco del diametro di sette metri fu strappata e mandata a



New York, e da lì a Londra per l'esposizione mondiale del 1855. Dopo di che gli alberi della contea di Calaveras divennero una tappa obbligata del *grand tour* del West americano. Mi dirigo a nord di Murphys e comincio a girovagare da un villaggio all'altro. Giungo a Volcano al tramonto. Il sole proietta lunghe ombre attraverso le strade deserte. Così de-

serte che basterebbe un po' della mia polvere d'oro lasciata cadere a terra per sconvolgere il silenzio.

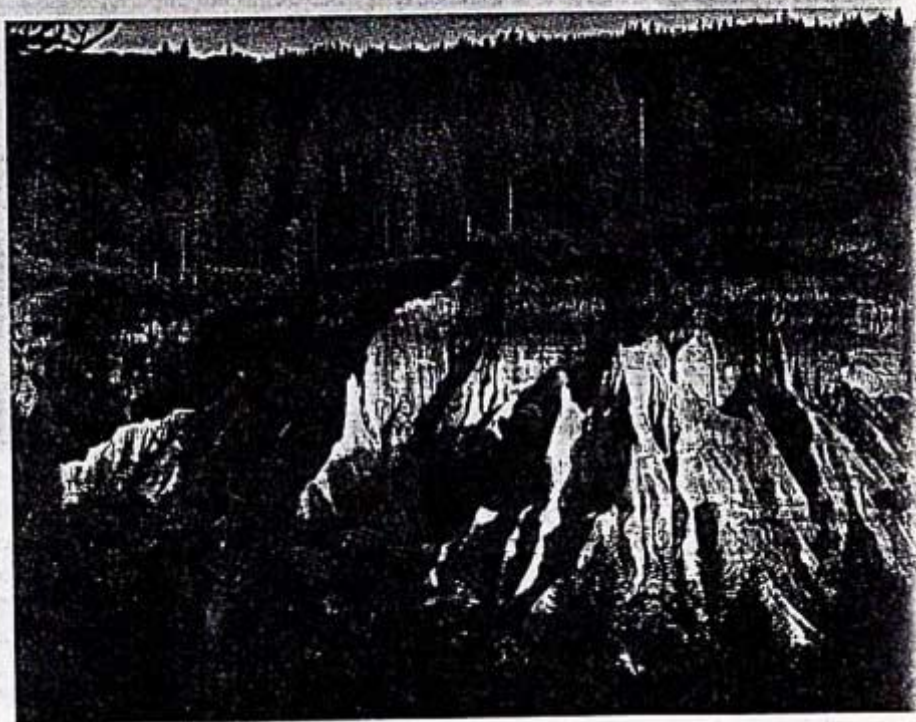
A paragone di Volcano, Sutter Creek, la mia meta del giorno seguente, è una metropoli. Metto il naso nei negozi di antiquariato che oggi costituiscono l'attività principale della cittadina. Poi, mi avventuro in uno snack bar per assaggiare quello che, fin dai

Le colline del Mother Lode, in primavera, si rivestono di papaveri, gialli proprio come il metallo che, a metà Ottocento, ha convogliato qui migliaia di persone, mosse dalla speranza, spesso infondata, di arricchirsi rapidamente. In questo periodo nacquero, quindi, molti insediamenti minerari che suscitano interesse ancora oggi.



BANCROFT LIBRARY

Sopra: le miniere di Malakoff nel 1870. Il sistema di ricerca dell'oro con l'estrazione idraulica, raffigurato nella vecchia foto, sostituì a un certo punto il setaccio. Consisteva nell'estrarre il minerale grezzo dalla viva roccia con potentissimi getti d'acqua. Il risultato di questa operazione, che si è protratta per numerosi anni con un'eccellente resa economica, è un paesaggio assai devastato quale si può ancora vedere (a destra). Nel 1884, dopo una grande piena del fiume Yuba, ostruito dai detriti provenienti dall'estrazione idraulica, venne emessa una severa legge federale che impediva alle compagnie di usare questo sistema estrattivo. Malakoff Diggins, la vecchia miniera, oggi nell'area di un parco storico, è una delle maggiori attrattive per chi visita la zona di Mother Lode.



tempi della corsa all'oro, è il piatto tipico, il pasticcio della Cornovaglia: un tortino piccante di carne e verdura introdotto, ovviamente, da minatori che venivano da quella regione britannica. Il loro arrivo segnò una nuova fase nella storia del Mother Lode. Dopo l'esaurimento delle vene di superficie, le compagnie minerarie cominciarono a scavare sottoterra, ma mancavano uomini che avessero attitudine ed esperienza a lavorare in miniera. I minatori della Cornovaglia, invece, erano abituati da generazioni a portare alla luce stagno e rame e contribuirono in modo determinante allo sviluppo delle miniere californiane, in special modo quelle di Grass Valley, una città sorta dopo una delle più strane scoperte minerarie di tutti i tempi.

Secondo un racconto dell'epoca, un agricoltore di nome George Knight, mentre rincorreva una vacca che era scappata, inciampò in una roccia che si rivelò essere un affioramento di quarzo. Era il più esteso giacimento di minerale grezzo di tutta la zona del Mother Lode.

Oggi si può visitare l'Empire Mine State Historic Park e il tunnel dove, a bordo di veloci carrelli, i minatori si lanciavano nelle viscere della terra. C'erano quasi 600 chilometri di tunnel e pozzi che si intrecciavano in un labirinto intricatissimo. In superficie un mulino a pestelli con 80 polverizzatori, ognuno pesante quasi una tonnellata, frantumava il quarzo in polvere d'oro da affinare.

Il mio giro dell'Empire Mine State Historic Park comincia dalla casa padronale in stile Tudor, costruita dal proprietario della miniera William Bourn Jr., che doveva rappresentare un contrasto notevole con le baracche e le tende dei minatori: fu una delle prime case dotate di energia elettrica, con giardini di rose ben curati, fontanelle e laghetti ornati da statue. Oggi sembra un posto paradisiaco, ma è facile immaginare che cosa dovesse essere un tempo, con il mulino a pestelli perennemente in funzione e il suo ritmico tonfo.

Questa città, poche miglia più a nord

di Sutter Creek, era la più grande di tutta la zona mineraria, il suo teatro è il più vecchio fra quelli tuttora in attività della California: ha 120 anni. "I migliori attori e gli autori più importanti hanno calcato questo palcoscenico", mi dice il direttore, "per esempio: Mark Twain, Jack London e molte compagnie shakespeariane, oltre, naturalmente, agli immancabili spettacoli di donnine".

Attorno alla metà del secolo scorso le compagnie minerarie che agivano nel territorio attorno al villaggio di North Bloomfield adottarono l'estrazione idraulica, un sistema di diabolica efficienza che consisteva nel dirigere contro i fianchi della collina delle gigantesche pompe che liberavano 166.000 litri d'acqua al minuto, capaci di scaraventare una roccia di oltre 20 chili a trenta metri di distanza. L'acqua e la terra ammorbidite scorrevano poi attraverso una serie di canali di drenaggio che agivano come il setaccio di un minatore: l'oro si depositava sul fondo e il terriccio veniva portato via dall'acqua. Il sistema funzionava anche troppo bene: tonnellate e tonnellate di terra strappata alla montagna precipitavano a valle, mentre roccia e detriti soffocavano il fiume Yuba. Le cittadine che sorgevano lungo il corso del fiume continuavano a costruire argini sempre più alti, finché nel 1875 il disgelo gonfiò tanto lo Yuba che il fiume ruppe l'argine nei pressi di Marysville, e la città si trasformò in un lago. Gli agricoltori e gli allevatori si rivolsero alla giustizia e, dopo anni di dibattimenti, nel 1884 il giudice federale Sawyer pronunciò una sentenza che era anche il primo atto di protezione ambientale della storia americana: proibì alla North Bloomfield Mining Company di continuare le estrazioni idrauliche. Ironicamente, lo strano paesaggio lunare lasciato dagli assalti delle estrazioni idrauliche è oggi una delle maggiori attrattive della zona del Mother Lode.

Ai tempi, il villaggio di North Bloomfield era scosso dal "rombo dei gi-ganti al lavoro", ma oggi è un'oasi di



Lungo il ramo sud del fiume Yuba, una guida insegna a usare il setaccio ai turisti che vogliono provare l'emozione della ricerca dell'oro.

pace in cui vivono sedici persone. Tra queste Dick Patterson e sua moglie Loni che, in abito vittoriano e con un vezzoso cappellino anti-sole, guida i turisti nel vecchio emporio. Il negozio, in realtà, sopperiva a tutte le necessità della piccola comunità incluse quelle della vita sociale. Oggi, badili, picconi e tinozze da bagno in stagno pendono ancora dal soffitto, e nella cassetta la posta aspetta sempre di essere prelevata. In vetrina c'è un manichino con un vestito fuori moda, gli scaffali sono ingombri di guanti di pizzo e di scarpe con l'allacciatura a bottoni. Come quasi ovunque nel territorio del Mother Lode, ogni cosa sembra essersi fermata all'improvviso.

Edwin Kiester Jr. è uno scrittore *free-lance* che collabora a molte testate.

La fotografa Karen Keeney ha realizzato numerosi servizi per la rivista *Traveler*.

Guida al viaggio/Corsa all'oro in California

Le indicazioni pubblicate in queste pagine costituiscono un servizio per i lettori e non vanno intese come raccomandazioni. Tutte le notizie sono state verificate al momento di andare in stampa, ma possono essere soggette a cambiamenti.

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

In Italia. Rivolgersi all'USIS (US Information Service), presso le sue sedi di Roma, tel. (06) 467.41; Milano, tel. (02) 97.50.53; Napoli, tel. (081) 66.09.66; Palermo, tel. (091) 29.51.88. Solo per informazioni turistiche, Ufficio per il turismo degli Stati Uniti, a Milano, tel. (02) 655.66.57. Uffici consolari per il rilascio del visto d'ingresso sono a Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo.

Negli Stati Uniti. Per una pianta e una lista dei luoghi d'interesse, alloggi e ristoranti, rivolgersi al Golden Chain Council of the Mother Lode, 685 Placerville Dr., Suite 412-44, Placerville, Calif. 95667, o rivolgersi alle Camere di commercio delle varie contee elencate qui sotto.

COME ARRIVARE

I luoghi d'interesse della regione della corsa all'oro sono concentrati nelle contee lungo i circa 480 km della Calif. Hwy. 49. Gli elenchi che seguono sono disposti secondo contea da sud a nord, e includono solo le contee visitate dall'autore dell'articolo.

Il prefisso per le contee di Tuolumne, Calaveras e Amador è 209; per le contee di El Dorado, Placer, Nevada e Sierra è 916.

In aereo. Al Sacramento Metropolitan Airport, 40 miglia (64 km) dalla Calif. Hwy. 49. Dall'Italia (Milano Malpensa) voli diretti plurisettimanali per Chicago (Alitalia), da dove si procede, anche in coincidenza, per Sacramento (American Airlines).

In pullman. Con le linee Greyhound a Auburn, Placerville o Grass Valley.

In auto. Per raggiungere la Calif. Hwy. 49 da San Francisco, prendere la I-80 in direzione est; da Sacramento, prendere la I-80 o la U.S. 50, verso est.

CHE COSA VEDERE, CHE COSA FARE

CONTEA DI TUOLUMNE

Tuolumne County Visitors Bureau, 55 W. Stockton St., P.O. Box 4020, Sonora 95370, tel. 533-4420 o 984-INFO: aperto tutti i giorni ore 9-17.

Columbia State Historic Park. Sulla Parrots Ferry Rd., circa 2 miglia (3 km) dalla Calif. Hwy. 49, Columbia, tel. 532-4301. Una cittadina restaurata con negozi, musei, alberghi, ristoranti e teatri. Lezioni di ricerca dell'oro con il setaccio, giri in diligenza, escursioni a piedi, giri delle miniere.

CONTEA DI CALAVERAS

Calaveras County Chamber of Commerce and Visitors Bureau, 753 S. Main St., P.O. Box 111, Angels Camp 95222, tel. 736-4444. Aperto tutti i giorni ore 10-15.

Angels Camp. Sede annuale della Calaveras County Fair e della gara di salto delle rane, il

terzo weekend di maggio. Rivolgersi alla 39th District Agricultural Association, Box 96, Angels Camp 95222, tel. 736-2561.

Angels Camp Museum 753 Main St., tel. 736-2963. Cimeli della corsa all'oro, calessi e carrozze. Aperto tutti i giorni ore 10-15; adulti \$ 0.50, bambini (dai 6 ai 12 anni) \$ 0.25, sotto i sei gratis.

Calaveras Big Trees State Park. Sulla Calif. Hwy. 4, 18 miglia (29 km) a nord-est di Murphy, tel. 795-2334 o 3840. Sequoie giganti, sentieri, pareti di roccia panoramiche. Orario di apertura del centro visitatori: dalla fine di maggio ai primi di settembre, tutti i giorni con ore variabili; dai primi di settembre alla fine di maggio, sabato e domenica ore 11-15. Ingresso \$ 3 per auto.

CONTEA DI AMADOR

Amador County Chamber of Commerce, Calif. Hwys. 49 e 88, P.O. Box 596, Jackson 95642, tel. 223-0350. Da lunedì a venerdì ore 9-17. Per informazioni sui giri a piedi delle località sotto elencate, rivolgersi pure alla Camera di commercio.

Jackson. I punti di interesse storico comprendono il Kennedy Tailing Wheels Park, chiese e abitazioni.

Amador County Museum 225 Church St., tel. 223-6386. Strumenti da minatore e cimeli storici esposti in una casa del 1858. Da mercoledì a domenica ore 10-16.

Volcano. Oltre la E. Calif. Hwy. 88, 3 miglia (4.8 km) a nord di Pine Grove. Edifici storici fra cui alberghi, l'ufficio di controllo della qualità dell'oro, negozi.

CONTEA DI EL DORADO

El Dorado County Chamber of Commerce, 542 Main St., Placerville 95667, tel. 621-5885. Da lunedì a venerdì ore 8-17.

El Dorado County Historical Museum El Dorado County Fairgrounds, 100 Placerville Dr., Placerville, tel. 621-5865. Manufatti e artigianato storico. Da maggio a settembre, da mercoledì a domenica, ore 10-16; da ottobre a aprile, da mercoledì a sabato, ore 10-16.

Marshall Gold Discovery State Historic Park a Coloma, tel. 622-3470. Include la maggior parte della cittadina; baracche dei minatori, il monumento a James Marshall e una riproduzione funzionante della segheria di Sutter. L'opuscolo illustrativo dei percorsi è disponibile presso il Gold Discovery Museum (aperto tutti i giorni: dalla fine di maggio ai primi di settembre ore 10-17; dai primi di settembre alla fine di maggio ore 11-16,30). Aperto tutti i giorni dalle 8 al tramonto. Ingresso \$ 3 per auto.

CONTEA DI PLACER

Placer County Visitors Information Center, 661 Newcastle Rd., P.O. Box 749, Newcastle 95658, tel. 663-2061. Da giugno a settembre aperto tutti i giorni ore 10-19; da ottobre a dicembre e da marzo a maggio, da mercoledì a domenica ore 10-17; gennaio e febbraio, martedì e domenica ore 10-17.

Placer County Museum Gold Country Fairgrounds, 1273 High St., Auburn, tel. 855-9570. Espone equipaggiamenti da minatore

e manufatti indiani. Da martedì a domenica ore 10-16; adulti \$ 1, bambini (dai 6 ai 16 anni) e anziani \$ 0.50.

The Bernhard Museum 291 Auburn Folsom Rd., Auburn, tel. 885-9570. Una fattoria restaurata, con una casa di epoca vittoriana e oggetti dell'attività mineraria. Da martedì a domenica ore 10-16; adulti \$ 1, bambini (6-16 anni) e anziani \$ 0.50.

CONTEA DI NEVADA

Nevada County Chamber of Commerce, 248 Mill St., Grass Valley 959405, tel. 273-4667. Da lunedì a venerdì ore 8,30-17; sabato ore 10-15.

Grass Valley. Case vittoriane ed edifici di interesse storico, albergo, saloon. Cartina coi percorsi pedonali disponibile presso la Camera di commercio.

Empire Mine State Historic Park 10791 E. Empire St., tel. 273-8522. Miniera d'oro con pozzo illuminato, Centro visitatori, oggetti in mostra, villa padronale (aperti il sabato e la domenica, ore 12-16) con giardini e sentieri che conducono alle vecchie strutture minerarie. Aperto tutti i giorni: dai primi di settembre al 1° maggio ore 10-17; dai primi di maggio ai primi di giugno ore 9-17; dai primi di giugno ai primi di settembre ore 9-18. D'estate visite guidate giornaliere (telefonare per gli orari); durante la bassa stagione orari variabili. Adulti \$ 1, bambini (6-17 anni) \$ 0.50, sotto i 6 gratis.

Nevada City. Case ed edifici vittoriani, comprendenti un'antica zecca, l'ufficio di accertamento della qualità dell'oro e un albergo. Una carta con i percorsi pedonali è disponibile presso la Camera di commercio.

American Victorian Museum 325 Spring St., tel. 265-5804. Fonderia dei minatori (1856) con reperti e ricordi vittoriani, teatro e ristorante. Da lunedì a sabato ore 10,30-17.

Nevada Theatre 401 Broad St., tel. 265-6161. Spettacoli dalla fine di marzo agli inizi di dicembre.

Malakoff Diggins State Historic Park. Sulla N. Bloomfield Rd., oltre la Calif. Hwy. 49, 15 miglia (24 km) a nord-est di Nevada City, tel. 265-2740. Edifici restaurati di North Bloomfield, compresi l'emporio, la stalla e le abitazioni. Le pareti di roccia mostrano i danni causati dall'estrazione mineraria idraulica. Nel Centro visitatori sono esposti oggetti relativi all'attività mineraria. Aperto tutti i giorni. Ingresso \$ 3 per auto.

ESPLORAZIONE E RICERCA DELL'ORO

Le compagnie sotto elencate affittano l'attrezzatura, danno lezioni di tecnica di estrazione, con il setaccio o con i canali di drenaggio, e organizzano visite guidate.

Gold County prospecting 3119 Turner St., Placerville 95667, tel. (916) 622-2484.

Gold prospecting Expeditions 18172 Main St., Jamestown 95327, tel. (209) 984-GOLD.

Holiday Lodge 1221 E. Main St., Grass Valley 95945, tel. (916) 273-4406.

Roaring Camp mining Co. 13010 Tabeau Rd. P.O. Box 278, Pine Grove 95665, tel. (209) 296-4100.

CALENDARIO GARE E MANIFESTAZIONI 1992 (INTEGRAZIONI)

A seguito di una recente comunicazione telefonica con il Signor Buccoliero Dino, Presidente della Associazione milanese "Oro in Natura", siamo venuti a conoscenza delle manifestazioni organizzate per il 1992 dalle Associazioni aderenti alla Federazione Italiana, che di seguito riportiamo.

Come si potrà notare, per il primo anno da quando esistiamo, non ci sono concomitanze (!!!): c'è da sperare che non si aggiungano manifestazioni all'ultimo momento e con date "a sorpresa". Confidiamo di no...

Come si può vedere non ci sono gare a Settembre tranne il Campionato del Mondo (che risulta così l'ultima gara di alto livello dell'anno): potremo così facilmente inserirvi la nostra gara sociale.

Ecco le date ad integrazione di quanto già pubblicato sul n.tre/91:

- 29 Marzo Corsa all'oro a Vigevano.
- 31 Maggio Trofeo Città di Vigevano. (da confermare)
- 15 - 21 Giugno Campionato Italiano a Oleggio.
- 28 Giugno Campionato Lombardo a Rozzano.
- 4 Ottobre Trofeo Città di Rozzano e Mostra Minerali

Presumibilmente la nostra Gara Sociale si terrà Domenica 27 Settembre (ma avremo tempo e modo di confermare la data).

E' doveroso ringraziare da queste pagine il Sig. Buccoliero, che si è premurato di avviare uno scambio epistolare tra le nostre Associazioni, cosa più volte richiesta ai vertici della Federazione, ma sempre disattesa.

Salgono così a 4 le Associazioni con le quali scambiamo periodicamente le pubblicazioni sociali:

Oro in Natura	Milano
Cercatori d'Oro della Lombardia	Milano
Switzerland Goldpanners Federation	CH
Federation Francaise D'Orpailage et de Recherche	France

MEMORIA:

I Soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro sono invitati a partecipare ad una "duegiorni" da tenersi in Maggio.

Sul fiume

della serie "I Racconti di Diego"
raccolto da Giuseppe Ippoliti

Il ritrovamento di una bella moneta, un cinque lire d'argento datato 1874 con l'effigie di Vittorio Emanuele II, è stata l'occasione per ascoltare questa storia: protagonista il simpatico zio Rinaldo (detto Scajün, erroneamente chiamato Liün nel precedente racconto n.d.r.) che abbiamo già avuto modo di conoscere.

Il tutto nacque in una calda estate, una giornata più afosa del solito, quando al duro lavoro si alternavano allegra ore sul fiume in cerca d'oro, pesci e... sogni. Eravamo in diversi e le grida di esultanza ora di uno ora di un altro, per qualche bella picaja, rompevano la monotonia. Ad un tratto tuonò anche la voce dello zio: "Guarda! due, tre monete... un'altra!"

Accorsi subito verso di lui, accorsero gli altri: tre belle monete, a prima vista d'argento, luccicavano in fondo al piatto. Lo zio Rinaldo, ansimante, eludendo ogni commento e domanda, si era gettato sotto un masso ove stava scavando, con furia, rosso in viso, con dei gran respironi.

Dopo che il gran cercare non ebbe altro successo, si rivolse verso di noi che, sbigottiti, lo circondavamo: "E' il tesoro della perpetua, il tesoro della perpetua!" esclamò tutto d'un fiato. Sui nostri volti dovette leggere ancor più stupore ed incredulità: si sedette allora, e con calma continuò: "Io lo so, lo sa tutto il paese del tesoro! Ero un ragazzo, ma sai quanta gente ci ha perso i giorni e la testa!?"

Un silenzio quasi irreale aveva accolto quelle sue parole, come un invito pressante a continuare.

"Come vi ho detto allora io ero un ragazzo: in paese, ricordo, avevamo un pretino, piccolo, magro, già avanti con gli anni, ah! un prete sul serio quello! un santo, dicevano le donne! Peccato che avesse con sè, come perpetua, una disgraziata di sorella. Questa da poco si era stabilita in paese, arrivata, si diceva da fuori Italia ove era corsa dietro ad un avventuriero ed ai soldi della gente per bene. Subito si era distinta per avidità e cupidigia.

Il santo prete, succube di tanta prepotenza sembrava diventare ancora più piccolo e con due occhioni così da impietosire anche le pietre. La gente del paese, un po' per amor del Parroco, un po' per il quieto vivere, subiva la tracotanza della perpetua sempre più intraprendente. Passava di casa in casa a raccogliere offerte: "Per la Chiesa e per i poveri", altro che

poveri! - si bisbigliava in giro - dicono che abbia una cassa di denari! E nella fantasia di ognuno quella cassa cresceva a dismisura. Abbattuto più dal dolore che dai malanni fisici, il prete ben presto morì, e la sua morte venne a togliere quello scudo di pietà e rispetto, salvaguardia fino ad allora di tale sorella.

I bisbigli divennero aperta insofferenza ed ostilità, le porte si chiudevano e tutti aspettavano il nuovo curato e la nuova perpetua, per la grande cacciata. La perpetua, non potendo affrontare tale umiliazione giocò d'anticipo: chiamò il calesse e si preparò a lasciare il paese. Ricordo, era quasi sera, grossi nuvoloni all'orizzonte, scuri e turbolenti, promettevano poco di buono. Noi ragazzi e non solo noi, spiavamo il gran daffare intorno al calesse in attesa e nella speranza di vedere soprattutto quella cassa di cui tanto si diceva. A dire il vero io non vidi nulla, ma in molti giurarono di averla vista, avvolta di una grande coperta.

Il calesse si mosse che già grossi goccioloni si stampavano sulla polvere della strada. Lo seguii mentre si avviava fuori dal paese, giù verso il guado del fiume. Il temporale, ora, si era scatenato in tutta la sua furia: urlavano gli alberi del viale, urlavano giù, quelli del calesse, avvolti in un turbinio di vento, acqua, lampi.

Nessuno sa veramente cosa sia successo: il mattino successivo alcuni pescatori trovarono il calesse rovesciato e sotto, il corpo straziato della perpetua. Serrate in una mano furono trovate delle monete d'oro e tutti si pensò a quella gran cassa: si fece un gran cercare, ma nulla: la furia dell'acqua aveva inghiottito e disperso tutto.

Ogni tanto, come oggi, il fiume restituisce qualcosa.

g.i.v.



Qui sopra è riprodotta la moneta trovata quest'inverno lungo l'Elvo dall'Autore, cercando oro. Ha trovato... argento!

Minerali

di Bruno Martini

ALPE MACHETTO

Questa località, conosciuta dagli appassionati di mineralogia per la presenza della rara ferrimolibdite, è un gruppo di cascate situate nel comune di Quittengo lungo la Panoramica Zegna tra Oriomosso e "La Gotz".

Si può lasciare l'auto in un piazzale a circa 200 metri prima del ponte sul Rio Males.

Qualche decina di metri sopra il piazzale sono ben visibili le cascate, raggiungibili attraverso un comodo sentiero.



Appena giunti sotto l'alpe sono visibili alcuni muretti di sostegno costruiti con una roccia quarzosa incrostata da patine di limonite: questo materiale proviene dagli scarti degli scavi delle due miniere situate poco più in alto, verso il torrente Males. Poco sopra vi è un piazzale formato da un terrapieno di questo materiale.

Seguendo il ruscello che porta acqua alle cascate, si raggiungono le miniere nelle cui discariche si possono rinvenire i seguenti minerali.

QUARZO

E' il minerale più abbondante. I cristalli sono trasparenti e ben formati se piccoli, di colore bianco lattiginoso quelli più grossi.

Spesso i cristalli sono di colore rossastro a causa di patine superficiali di limonite o per inclusioni di ossidi di ferro. La lunghezza può arrivare a diversi centimetri.

PIRITE

Frequente in cristalli cubici non molto ben formati ed in masserelle. Raramente i cristalli singoli superano il centimetro.

MOLIBDENITE

Abbastanza comune. Si presenta in cristalli singoli o in aggregati lamellari di colore grigio-azzurro, sparsi un po' ovunque nella roccia e nelle fessure. A volte nelle geodi si trova in cristalli di forma esagonale di misura quasi centimetrica.

FERRIMOLIBDITE

Rara. Già descritta da Jervis nel 1873, è il minerale più ricercato in questa località. Si trova sotto forma di patine o in ciuffetti di colore che va dal giallo-arancio al giallo vivo, nelle geodi e nelle fessure, spesso associata a molibdenite. Questo giacimento di ferrimolibdite era il più importante in Italia, ma ora questo minerale si trova sempre più raramente negli scarti delle miniere.

SCHEELITE

Rara. Compare solitamente inclusa nel quarzo compatto in masselle di colore giallo-verde. Raramente in cristalli ben formati. Fluorescente in giallo alla luce U.V. onda corta.

POWELLITE

Rara. Sotto forma di microcristalli associati a molibdenite, di colore giallognolo. Anch'essi fluorescenti in giallo alla luce U.V. onda corta.

Altri minerali osservati sono: goethite, ematite, bornite, cowellite, malachite, magnetite, zolfo, calcopirite, wolframite e ossidi di manganese.

etc.

l'ultima

RISERVE AUREE

Le più grandi. Il paese che possiede le maggiori riserve auree sono gli Stati Uniti che, a marzo del 1986, disponevano di un "tesoro" di 262,66 milioni di onces d'oro (950 milioni in tutto il mondo). Le riserve statunitensi e quelle mondiali, al prezzo di 315 dollari l'oncia, corrispondono a un valore rispettivamente di 82.780 e 300.000 milioni di dollari. Il deposito delle riserve auree degli Stati Uniti di Fort Knox si trova a 50 chilometri circa in direzione sud-est da Louisville, nel Kentucky, ed è, dal dicembre 1936, il più importante deposito federale aureo degli Stati Uniti. L'oro è immagazzinato in 446.000 lingotti del peso standard di 12,440 chilogrammi, di 18x9x4 centimetri.

JOSEF KLOMÍNSKÝ
& JAROSLAV PACOVSKÝ

*Historie
psaná zlatem*

aneb Kterak zlato dobývají
a kterak je užívají



Weight : 630 lbs
Height : 4ft. 7 in
Width : 2ft. 2 in
Average thickness 4 inches
Value £ 12.000..

Quanto pubblicato sul presente periodico non impegna né per la forma né per la sostanza alcuno fuorché gli autori degli articoli. La presente pubblicazione non è posta in vendita, ma distribuita gratuitamente ai Soci della Associazione Biellese Cercatori d'Oro in regola con il tesseramento. Potrà essere richiesta da Associazioni di Cercatori d'Oro italiane ed estere, Gruppi Naturalistici e Mineralogici, Geologi. (Tiratura limitata - n. DUE/92 - copie n. 80)